

Il "pizzo" sui furti d'auto, otto arresti

COSENZA - "Anonima furti srl": una società a responsabilità molto limitata con sede sociale e presidio logistico nel quartiere cosentino di via degli Stadi. Il settore di operatività ed espansione? Fruttuoso e originale: in gergo poliziesco e criminale (strano ma la definizione mette d'accorda guardie e ladri) viene chiamato "cavallo di ritorno". L'«Anonima», con indefessa e rapace azione dei suoi dinamici "soci" di maggioranza, rastrellava giorno e notte scooter e autovetture nell'area urbana. Poi, lanciava ai legittimi proprietari una di quelle offerte che (come insegnava nel "Padrino" Vito Corleone, personaggio inimitabile nato dalla penna di Mario Puzo) «non si poteva non rifiutare». Qual era l'«offerta» non declinabile? Per riavere il veicolo rubato bisognava pagare. Chi non sganciava i quattrini finiva, infatti, col rivedere la propria auto o il proprio scooter... incenerito.

Di buonora, ieri, un centinaio di poliziotti; coordinati personalmente da questore Guido Marino, hanno "visitato" la sede sociale dell'«Anonima» notificando otto ordinanze di custodia cautelare firmate dal gip Giusy Ferrucci. In manette sono finiti per furto aggravato ed estorsione: Cosimo Bevilacqua, 33 anni; Alessandro Manzo, 28; Fabio Perri, 37; Massimo Viola, 42; Giuseppe Bevilacqua, 38; Giuseppe Caputo, 55; Ennio Stancati, 54; Angelo Bevilacqua, 36, tutti residenti tra Cosenza e Rende. Gli indagati vengono ritenuti dal pm Claudio Curreli componenti di un presunto sodalizio specializzato nel compiere reati contro il patrimonio. Alle otto persone arrestate, tuttavia, l'ipotesi associativa non viene contestata nel provvedimento emesso dal Gip. Gli indagati, peraltro, si protestano innocenti e tali devono essere considerati fino al passaggio in giudicato di una eventuale sentenza di condanna. Il collegio di avvocati che li difende è composto dagli avvocati Ingrosso, Manna, Cribari e Cinnante.

L'indagine

Gli investigatori della Terza sezione della Mobile, guidati dal vicequestore Stefano Dodaro, hanno seguito per cinque mesi, attraverso intercettazioni ambientali e telefoniche, i movimenti degli incriminati. A conclusione dell'intenso lavoro d'intelligence sono stati accertati cento furti di veicoli compiuti tra Cosenza, Rende, Castrolibero e Mendicino. I presunti "ladri" - secondo quanto riferito in conferenza stampa - agivano utilizzando due diverse "tecniche": di giorno giravano in sella a degli scooter pronti a impossessarsi di autovetture incautamente lasciate aperte dai proprietari, intenti magari a fare veloci compere lungo le principali vie cittadine. Di notte, invece, si muovevano su delle maneggevoli utilitarie scegliendo con cura i veicoli da rubare. Il prezzo da pagare per ottenerne la restituzione variava da 1000 a 2500 euro, a seconda del valore della vettura o della motocicletta. Centinaia di automobilisti avrebbero preferito, in questi mesi, pagare in silenzio limitandosi poi a segnalare alle forze dell'ordine il ritrovamento del mezzo di cui avevano denunciato il furto.

Gli sviluppi

«Nelle prossime ore - ha detto il vicequestore Dodaro - interrogheremo tutte le persone che ci risulta abbiano versato del denaro per ottenere la restituzione della loro auto. Se gli interessati dovessero negare d'aver pagato, verranno incriminate per favoreggiamento». Sul punto appaiono determinati e irremovibili anche il pm Claudio Curreli e il questore Guido Marino. «Non si può venire a patti - ha detto il Questore - con soggetti che commettono reati.

Arcangelo Badolati

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS